



CITTA' DI TORINO

Presidenza del Consiglio comunale

LO STEMMMA DI TORINO

L'emblema di Torino, raffigurato nel suo stemma, è il **toro**, sul cui significato si intrecciano miti e leggende legate alla ricerca dell'origine della città, confusa anch'essa fra mitologia e storia. Il più antico documento in cui appare l'emblema torinese, un toro rosso in campo bianco, è il *Codice della Catena* del 1360. Il toro rosso compare successivamente nei volumi degli *Ordinati* a partire dal 1419. In vari documenti cinquecenteschi le corna del toro, prima sempre colorate in rosso, appaiono disegnate di bianco o d'argento, forse a simboleggiare il Po e la Dora. Dopo il XVI secolo lo stemma assume la forma di scudo, ove il toro "furioso" (l'aggettivo "rampante" poco si addice a tale animale), di colore oro, campeggia su sfondo azzurro: da queste tinte derivano gli attuali colori della città, il giallo e il blu. Dal 14 aprile 1619 lo stemma di Torino si fregia della corona comitale che, salvo una breve parentesi, conserva sino al 1848, quando "per uniformarsi al nuovo ordine di cose" la città vi rinuncia volontariamente sostituendola con la corona turrata (civica). A partire dal 1928 l'amministrazione comunale ripristina l'antica foggia araldica: uno scudo triangolare azzurro bordato d'oro, con il toro al centro, sormontato dalla corona comitale. Va ricordato infine che il 6 giugno 1811, nel corso della dominazione francese, Napoleone Bonaparte concesse alla città un nuovo stemma costituito da un'aquila imperiale sormontante tre api d'oro in campo rosso e un toro d'oro in campo azzurro.

IL CONSIGLIO COMUNALE

La sala, oltre a essere sede di cerimonie solenni, è utilizzata, di solito il lunedì, come sede delle riunioni del Consiglio comunale. I posti sono occupati da 40 Consiglieri comunali, eletti con il Sindaco ogni 5 anni. I posti a fianco del Sindaco sono occupati dagli Assessori, nominati dal Sindaco da cui ricevono una delega specifica, che con lui formano la Giunta comunale.

Nel seggio più alto siede il Presidente del Consiglio comunale, eletto tra i Consiglieri durante la prima seduta dopo le elezioni, con il compito di dirigere i lavori del Consiglio, convocarlo e rappresentarlo. I lavori del Consiglio vengono organizzati nelle riunioni della Conferenza dei Capigruppo a cui partecipano, almeno tre volte alla settimana, i rappresentanti dei Gruppi consiliari, i raggruppamenti dei Consiglieri appartenenti alla stessa formazione politica. I provvedimenti di indirizzo e di controllo che saranno discussi e votati dal Consiglio vengono precedentemente esaminati nelle Commissioni consiliari che si riuniscono nel corso della settimana.

I documenti approvati dal Consiglio possono essere: deliberazioni (proposte dal Sindaco, dalla Giunta, dai Consiglieri o dai cittadini stessi), mozioni (proposte o richieste su materie di competenza del



Sindaco o del Consiglio), ordini del giorno (prese di posizione su materie non di competenza del Comune). Il principale provvedimento approvato dal Consiglio comunale è il **bilancio**, che elenca le entrate e le spese previste e deve essere in pareggio. Le entrate possono derivare da trasferimenti dallo Stato o da altri Enti, da imposte locali,

da multe, da realizzazione di servizi pagati dagli utilizzatori e possono essere impiegate per realizzare o riparare opere pubbliche (scuole, parchi, strade...), far funzionare i servizi (anagrafe, mense scolastiche, pulizia strade, raccolta rifiuti, trasporti pubblici...). Alcuni servizi sono svolti dal Comune per conto dello Stato che poi ne rimborsa i costi (servizio elettorale).

Il Consiglio comunale ha approvato uno **Statuto della Città** che definisce compiti e finalità del Comune e la sua organizzazione. Sempre di competenza consiliare è l'adozione dei **Regolamenti comunali** (edilizio, di igiene, di polizia urbana, del verde pubblico, di accesso agli atti...), l'adozione del **Piano Regolatore**, l'organizzazione dei pubblici servizi, gli acquisti e le alienazioni immobiliari.

Il Consiglio può concedere la **Cittadinanza Onoraria** o il **Sigillo Civico** a persone meritevoli di particolare riconoscimento.

I Consiglieri possono inoltre presentare interpellanze e interrogazioni a cui risponderanno gli Assessori competenti per materia. Assiste i lavori consiliari il Segretario Generale, responsabile della verbalizzazione. I cittadini, oltre ad assistere alle sedute del Consiglio senza possibilità di intervento, possono, come singoli o come Associazioni, presentare istanze, petizioni, proposte di deliberazione di iniziativa popolare, richiedere referendum abrogativi. Tali iniziative possono essere illustrate e presentate alla cittadinanza con il Diritto di Tribuna, una conferenza stampa organizzata a palazzo civico in presenza del Presidente del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale ha inoltre istituito come figura di garanzia il **Garante per le persone private della libertà personale** a cui possono rivolgersi i detenuti e i loro familiari per esporre criticità che il Garante potrà evidenziare alle Autorità competenti con cui intrattiene rapporti per cercare di prevenire o risolvere situazioni problematiche. Infine, per rispondere in modo più diretto e immediato alle esigenze dei cittadini, la città è attualmente divisa in **8 Circoscrizioni**. Durante le elezioni comunali vengono eletti Presidente e Consiglio circoscrizionale all'interno del quale vengono individuati sei Coordinatori che compongono la Giunta. Alla Circoscrizione compete la manutenzione delle strade e del verde pubblico del territorio, la gestione dell'anagrafe, degli impianti sportivi, delle biblioteche, dei servizi sociali decentrati. Organizza iniziative culturali e sociali coinvolgendo le realtà del territorio quali associazioni, enti, gruppi sportivi, scuole. Esprime pareri su provvedimenti del Consiglio comunale relativi al proprio territorio.

Info:
a cura della Presidenza del Consiglio comunale
Servizio Iniziative Istituzionali - Ufficio Manifestazioni
Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 Torino
tel. 011 011 22547 / 011 011 23384 - fax 011 011 23277
e-mail: iniziative.istituzionali@comune.torino.it
Le visite guidate gratuite,
effettuabili dal **martedì** al **giovedì** alle ore 9.30 - 10.30 - 14.00 - 15.00
il **venerdì** alle ore 9.30 - 10.30,
possono essere prenotate da scuole, associazioni, gruppi,
presso i riferimenti indicati.



Conoscere Palazzo Civico



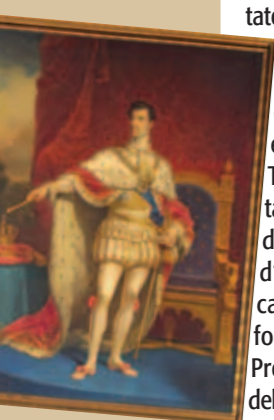


INTRODUZIONE

Il primo nucleo dell'edificio, acquistato dal Comune nel 1472 dal mercante Antonio Scrivandi, fu negli anni successivi radicalmente modificato e ampliato con l'acquisto dei fabbricati limitrofi. Il palazzo, ubicato in una zona strategica della città, si affacciava sull'antica piazza di Torino, poi piazza delle Erbe, il luogo adibito al mercato della frutta e della verdura. L'edificio, divenuto sede definitiva dell'amministrazione civica e simbolicamente la casa dei cittadini, nel corso degli anni accolse la sala del Consiglio, la ragioneria, l'archivio, la prigione, la scuola e una farmacia che distribuiva gratuitamente farmaci ai poveri. Il **Municipio** costituiva un punto di riferimento per la popolazione; in particolare al Consiglio, organo di governo della città, erano attribuite innumerevoli competenze che ne facevano il principale regolatore della vita comunitaria: quasi tutto ciò che avveniva tra le mura cittadine dipendeva in qualche modo dall'assemblea dei decurioni, gli antichi consiglieri comunali.

SCALONE D'ONORE

Lo scalone monumentale si trova alla destra dell'ingresso principale. Questa parte del Municipio nasce, così come la vediamo adesso, con un restauro del 1658 ad opera dell'architetto ducale **Francesco Lanfranchi** che modificò l'antica struttura medievale sullo stile dei palazzi nobiliari dell'epoca. La volta dello scalone è tuttavia frutto di un ulteriore intervento ad opera del pittore **Pietro Fea** nel 1823, parzialmente trasformato nel rifacimento del 1882. Viene utilizzata la tecnica del monocromo chiaroscuro che, attraverso l'uso delle sfumature, inganna l'occhio dello spettatore, imitando, con il solo affresco, i bassorilievi. Il tema comune delle rappresentazioni è l'esaltazione della città di Torino attraverso allegorie di tema agricolo e rurale (le quattro stagioni offrono i propri frutti ai due fiumi della città, nel riquadro di sinistra) e artistico (le arti e le scienze rendono omaggio alla città di Torino, nel riquadro di destra). Sulle pareti altre due rappresentazioni mostrano, da un lato, il Piemonte "bambino" nell'atto di difendere lo stemma della città a spada tratta; dall'altro, il genio d'Italia che sorregge la corona sopra lo stemma di Roma, indicando così gratitudine verso la nuova capitale nonché la civiltà fondatrice della colonia *Augusta Taurinorum*. Proprio sotto quest'immagine troviamo l'asta finemente decorata della bandiera d'onore, donata nel 1898 dalle città italiane, in occasione del 50° anniversario della concessione dello Statuto Albertino.



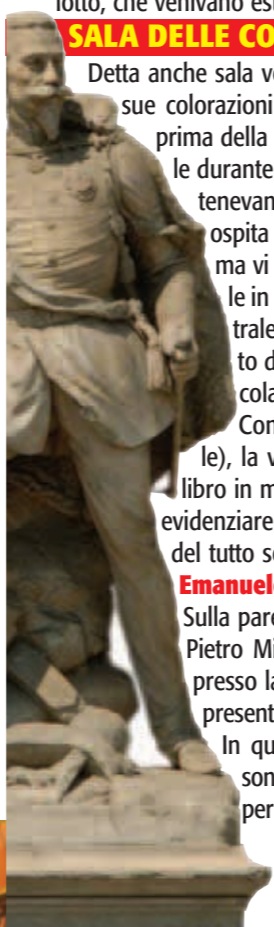
LA SALA MARMI

Il salone in marmo, eccetto il soffitto in legno, conserva ancora l'originale decorazione neoclassica, progettata dall'architetto **Ferdinando Bonsignore** nel 1816. A colpire l'occhio dello spettatore è l'altorilievo, ad opera di Giacomo Spalla, che rappresenta **Vittorio Emanuele I** a cavallo quasi a grandezza naturale, sulla parete di destra. La sala è dedicata infatti a questo personaggio che, rientrando a Torino dall'esilio il 20 maggio 1814, dopo la caduta di Napoleone Bonaparte, fu accolto dal popolo in festa. A compimento del voto del corpo decurionale per il ritorno dei Savoia nei propri Stati, quattro anni più tardi si svolse la cerimonia della posa della prima pietra per l'edificazione della chiesa della Gran Madre di Dio, anch'essa progettata da Ferdinando Bonsignore. Sulla parete opposta al monumento si trova, scolpito in marmo, il verbale in latino della seduta con cui il Consiglio approvò la costruzione della chiesa. Tra le decorazioni sul fregio si possono notare la mazza e la tromba, simboli della città durante le processioni, anche conservati in originale in una teca. La balconata esterna era usata per le comunicazioni importanti dei decurioni alla popolazione che, oltre alle nuove leggi e decisioni, comprendevano anche l'annuncio dei numeri del lotto, che venivano estratti all'interno della sala, sotto la supervisione di un giudice.



SALA DELLE CONGREGAZIONI

Detta anche sala verde, è possibile ammirarla nuovamente nello splendore delle sue colorazioni originali, grazie al restauro del dicembre 2008. Questa sala, prima della costruzione della sala rossa, era la sede del Consiglio comunale durante l'inverno, grazie alla presenza di un camino; le sedute estive si tenevano invece nell'attuale sala del Sindaco. Il soffitto a cassettoni ospita cinque tele: il grosso dipinto centrale non è tuttavia originale, ma vi è stato collocato in seguito allo spostamento della tela originale in sala rossa (nel 1880), dove si trova tuttora. Il grosso dipinto centrale, dal titolo *"La fede e le virtù sconfiggono l'eresia"* è circondato dalla rappresentazione, nelle quattro tele angolari, di virtù particolari che devono essere proprie di chi siede nella sala del Consiglio: la concordia (la donna che regge uno strumento musicale), la verità (la donna col seno scoperto), la sapienza (la donna col libro in mano) ed il silenzio (la donna con un dito davanti alla bocca) a evidenziare che, fino al 1848, le riunioni consiliari e le decisioni prese erano del tutto segrete. Sulle pareti laterali due dipinti rappresentano **Vittorio Emanuele II**, primo Re d'Italia, a caccia, una delle sue attività preferite. Sulla parete frontale si trova una riproduzione fotografica del dipinto di Pietro Micca, ad opera di Andrea Gastaldi, il cui originale è custodito presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino. Infine sul fregio sono rappresentati otto episodi biblici che hanno come soggetto il buon governo. In questa sala, come in quella successiva, tutte le rappresentazioni sono rivolte ai Consiglieri, sottolineando le virtù e l'eroismo necessari per svolgere questo incarico.



LA SALA DEL CONSIGLIO o SALA ROSSA

La sala non faceva parte del progetto originario, ma fu aggiunta nell'intervento ad opera dell'architetto reale **Benedetto Alfieri** nel 1758. Una delle prime sale consiliari costruite in Italia, non adottò il modello semicircolare tipico dei Parlamenti moderni, ma è ispirata alla Camera dei Lord di Londra con una struttura quadrata che vede i due schieramenti l'uno di fronte all'altro. Al centro del soffitto a cassettoni, decorato con lamina d'oro, si trova la tela, che in precedenza era situata in sala Congregazioni, dal titolo *"Ego Sapientia habito in Consilio"*, che ricorda ai Consiglieri come le loro azioni, all'interno della sala, debbano essere sempre guidate da virtù e sapienza. Sulle pareti laterali si trovano due tele che riconducono a momenti importanti per la città di Torino. Sulla parete di destra, una rappresentazione di **Gian Francesco Bellezina**: Sindaco di seconda classe (fino al 1848 Torino aveva due Sindaci nominati da due classi di decurioni, quella dei nobili e quella dei cittadini più illustri) che durante l'epidemia di peste del 1630 decise di rimanere in città per continuare a svolgere il suo compito (a differenza del resto della Corte e del Consiglio che erano fuggiti) e si fece murare in una stanza dove riceveva, tramite una fessura, il necessario per sopravvivere e per gestire l'amministrazione della città. Sulla parete di sinistra sono raffigurati i due Sindaci in carica durante l'epidemia di colera del 1835 che offrono il **voto della Città alla Consolata**, all'interno dell'omonima chiesa, promettendo la costruzione di una colonna sacra se la città fosse stata risparmiata dall'epidemia. Oggi possiamo ammirare la colonna con la statua della Vergine nel piazzale antistante la chiesa della Consolata. Dietro agli scranni utilizzati dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio comunale, sopra le bandiere della Città, della Regione Piemonte, dell'Italia e dell'Europa, si trova un grande dipinto che raffigura, in abiti regali in stile medievale secondo il gusto ottocentesco, **Carlo Alberto** di Savoia Carignano, il Re di Sardegna che nel 1848 concesse lo **Statuto albertino**, la prima forma di Costituzione dell'Italia Unita in vigore fino al 1946, quando venne promulgata l'attuale Costituzione Italiana. Nello stesso anno venne riformata l'organizzazione del Comune introducendo l'elezione diretta dei Consiglieri comunali e l'apertura al pubblico delle sedute del Consiglio. Tuttora si può assistere ai lavori del Consiglio grazie all'apposita balconata completata nel 1868, o tramite Internet (www.comune.torino.it). Tra i primi Consiglieri eletti nel 1848 vi era anche **Camillo Benso di Cavour** che mantenne l'incarico ininterrottamente sino al 1861, anno della morte, e a cui è dedicata una targa che ricorda lo scranno da lui occupato.

